

QT Quaderni
di Tecnostruttura

Quaderno del 18 dicembre 2019

Indice

In Questo Numero

Capitale umano e innovazione sociale nella programmazione regionale	4
---	---

Aggiornamento

Repertorio leFP, completata la manutenzione: l'offerta formativa è aggiornata, ampliata e competitiva	6
Repertorio leFP, completata la manutenzione: l'offerta formativa è aggiornata, ampliata e competitiva	6
La leFP, un modello formativo consolidato	8
...che si rinnova	10
Il format descrittivo	11
Le figure di operatore e di tecnico	13
Gli attestati	15
I prossimi passi	16

Approfondimenti

Semestre Ue, programmazione Politiche di Coesione, sviluppo sostenibile. Le Regioni sperimentano nuove forme di programmazione integrata	17
Contesto	17
Quadro strategico regionale, nazionale ed europeo	19
Logiche anticipatorie dal negoziato sulla Politica di Coesione 2021-2027	21
Governance regionale mediante strategie di programmazione integrata	23

Focus

Innovazione sociale: iniziative realizzate e prospettive future	26
Premessa	26
Innovazione sociale a sostegno dei Servizi di welfare	29
Innovazione sociale a sostegno dell'Inclusione attiva	33
Innovazione sociale per l'economia sociale e la responsabilità sociale d'impresa	35
Innovazione sociale a supporto della creazione di impresa	38
Innovazione sociale a supporto dei sistemi di istruzione e formazione	40
Innovazione sociale a supporto della modernizzazione della Pubblica Amministrazione	43

Approfondimenti

Tavoli di confronto partenariale per la politica di coesione 2021-2027. Il contributo del Coordinamento delle Regioni FSE al tavolo OP 4 “un’Europa più sociale”

45

Esperienze

Didacta 2019, gli interventi della “scuola delle Regioni”

47

In Questo Numero

Capitale umano e innovazione sociale nella programmazione regionale

Capitale umano e innovazione sociale nella programmazione regionale

In un mondo del lavoro in continua evoluzione, le competenze richieste variano velocemente. Per agevolare i giovani ad essere pronti a rispondere adeguatamente alle esigenze del mercato, la filiera lunga dell'offerta formativa regionale può essere lo strumento adeguato, a partire dalla **Istruzione e Formazione professionale (leFP)**, soprattutto oggi rinnovata nei contenuti e resa più competitiva con l'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 1° agosto 2019. Avviato in via sperimentale nel 2003 e diventato ordinamentale nel 2011, il sistema leFP è governato da Regioni e Province autonome che, operando sulla base di Livelli essenziali dei percorsi definiti a livello nazionale, ne programmano l'offerta formativa e ne finanziano i corsi. Approfondiamo qui le diverse fasi che hanno condotto alla definizione dell'Accordo del 1° agosto 2019 e le principali novità che questo ha introdotto.

Approfondiamo poi le nuove forme di programmazione integrata che le Regioni stanno conducendo per massimizzare i risultati a favore della salvaguardia del capitale umano e naturale, mirando agli obiettivi di **sviluppo sostenibile** indicati nel Semestre Ue e nella programmazione delle Politiche di Coesione. Evidenziamo come il tema dello sviluppo sostenibile sia ormai perseguito in maniera trasversale in tutti gli strumenti programmatori delle politiche a livello europeo, nazionale e regionale.

All'**innovazione sociale** la Commissione europea riconosce un valore strategico, già evidenziato nell'attuale programmazione dei Fondi SIE e ora ribadito e rafforzato come priorità da raggiungere nella programmazione delle politiche di coesione 2021-2027. Analizziamo in questo numero le azioni condotte dalle Regioni nell'attuale programmazione, declinandole per settori di intervento e leggendole in chiave prospettica alla luce degli obiettivi della programmazione post 2020; indaghiamo quindi l'innovazione sociale a sostegno dei Servizi di welfare e dell'Inclusione attiva, per l'economia sociale e la responsabilità sociale d'impresa e a supporto della creazione di impresa, dei sistemi di istruzione e formazione e della modernizzazione della Pubblica Amministrazione.

In vista della definizione del ciclo di programmazione 2021- 2027 della politica di coesione,

sono stati attivati tavoli di confronto partenariale, nello specifico un tavolo per ogni obiettivo politico individuato dal Regolamento disposizioni comuni. Il Coordinamento tecnico delle Regioni Fse ha partecipato ai lavori del tavolo sull'obiettivo di **Policy 4 "Un'Europa più sociale"**, fungendo da punto di raccordo delle istanze regionali e contribuendo ai lavori del Gruppo di coordinamento. Nell'incontro del tavolo tematico dello scorso 8 ottobre, il Coordinamento tecnico delle Regioni Fse ha presentato un documento di sintesi, che pubblichiamo integralmente, che ha raccolto le principali priorità che le Regioni ritengono di sostenere con i Programmi del prossimo periodo.

Pubblichiamo, infine, gli interventi delle Regioni condotti durante **Fiera Didacta** a ottobre 2019: "La scuola delle Regioni" ha garantito, anche in questa edizione, la propria presenza animando lo stand, curato da Tecnostruttura, con performance e punti informativi e realizzando incontri tematici per illustrare le buone prassi realizzate in vari ambiti, tra cui Certificazione delle competenze, Orientamento, ITS.

Aggiornamento

Repertorio leFP, completata la manutenzione: l'offerta formativa è aggiornata, ampliata e competitiva

Repertorio leFP, completata la manutenzione: l'offerta formativa è aggiornata, ampliata e competitiva

dii Daniela Conte

Tecnostruttura - Settore Istruzione E Formazione

Il panorama produttivo è in costante evoluzione: cambiano gli stili di vita, che generano segmenti di consumo insoliti e nuovi mestieri con elevate possibilità occupazionali. Gli studi sull'andamento del mercato del lavoro di Unioncamere **(1)** però evidenziano che nel breve periodo non tutte le posizioni lavorative messe a bando saranno ricoperte. Addirittura, nei prossimi tre anni, nei settori emblematici del Made in Italy - meccanica, ICT, alimentare, tessile, chimica e legno-arredo - saranno rilasciate *vacancies* per circa 200 mila posizioni, ma solo una su tre sarà occupata. Questo perché le professionalità richieste dalle aziende risultano di difficile reperimento o non riescono a incrociare la domanda. Chi non possiede le competenze necessarie per affrontare le nuove sfide rischia di essere messo all'angolo.

È evidente che emerge un fabbisogno formativo che punti sulla specializzazione delle risorse umane, sulla valorizzazione delle specificità di prodotto e che rafforzi la relazione con il mondo del lavoro.

La filiera lunga dell'offerta formativa regionale, in questo contesto, gioca un ruolo di primo piano, a partire dalla Istruzione e Formazione professionale (leFP), oggi rinnovata nei contenuti e resa più competitiva.

Note:

(1): Unioncamere – [Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine \(2019-2023\)](#) - ottobre 2019

Approfondimenti

La leFP, un modello formativo consolidato

La leFP, un modello formativo consolidato

La leFP, avviata in via sperimentale nel 2003 e diventata ordinamentale nel 2011, è un canale alternativo all'istruzione al quale si accede a conclusione del primo ciclo della scuola di secondo grado, la vecchia scuola media. Il che consente di assolvere all'obbligo di istruzione e, con il conseguimento di una qualifica, di esercitare il diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale. Le Regioni e Province autonome ne governano il sistema, operando sulla base di [Livelli essenziali dei percorsi](#) definiti a livello nazionale, ne programmano l'offerta formativa e ne finanziano i corsi.

I più recenti rapporti di monitoraggio rilevano il successo formativo della leFP. Nel 2016 – 2017, secondo il Rapporto INAPP **(2)**, sono stati attivati oltre 16 mila corsi ai quali si sono iscritti 315.709 studenti: il sistema – che pure conferma una forte valenza antidispersione, raccogliendo chi ha vissuto l'esperienza negativa di un insuccesso scolastico – registra oggi una quota crescente di ragazzi che opta per la istruzione e formazione professionale come prima scelta a conclusione della scuola secondaria di primo grado. La metodologia didattica, improntata all'operatività e all'esperienza *on the job*, agevola la transizione dalla formazione al lavoro. L'INAPP nel 2019 **(3)**, indagando gli esiti formativo-professionali della leFP, rileva le motivazioni che hanno spinto gli studenti a scegliere questo sistema: l'interesse per il lavoro a cui il corso prepara (44,6%), l'interesse per le materie insegnate (25,9%) e la prospettiva di una maggiore facilità nell'acquisizione di un impiego (8,5%).

Un approccio formativo quello della leFP riconosciuto valido anche dal [Decreto legislativo 61/2017](#) che ha innovato e ridefinito gli indirizzi di Istruzione professionale (IP) e potenziato le attività laboratoriali dei percorsi, riformando l'istruzione professionale in raccordo con l'istruzione e formazione professionale. La norma pone le basi per rendere i due sistemi formativi – la IP e la leFP – meglio dialoganti e intellegibili, pur nel rispetto della loro autonomia e identità.

Note:

(2): INAPP - [Rapporto annuale sul sistema leFP, a.f. 2016-2017](#) – pubblicato ad aprile 2019.

(3): INAPP – [Risultati dell'indagine sugli esiti formativi-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS – Executive Summary](#) - novembre 2019.

Approfondimenti ...che si rinnova

...che si rinnova

L'emanazione del decreto legislativo 61/2017 è un'occasione di rinnovamento imperdibile anche per la leFP.

Nel 2017, infatti, per la prima volta dopo il 2011, su mandato degli assessori della IX Commissione della Conferenza delle Regioni e delle P.A., un gruppo di lavoro composto da Regioni, Province autonome e Tecnostruttura hanno impostato e condotto un lavoro complesso e strutturato di manutenzione e aggiornamento del Repertorio nazionale delle figure di qualifica e diploma dell'istruzione e formazione professionale.

Il lavoro, portato avanti con l'obiettivo di rafforzare la relazione tra formazione professionale e mondo produttivo, si è concluso con l'[Accordo in Conferenza Stato Regioni del 1° agosto 2019](#) che sostituisce quello del 2011. Definisce gli standard formativi minimi delle figure di operatore e di tecnico e delle competenze di base: introduce nuove figure, aggiorna quelle vecchie, aumentando la dimensione di alcune e riarticlando i contenuti di altre sulla base dei principi di Industria 4.0, di economia circolare, di sostenibilità ambientale. Prevede i modelli aggiornati alle nuove disposizioni normative in materia delle attestazioni di competenze, di qualifica, di diploma.

A valle della rilevazione dei percorsi attivati sui territori sulla base del vecchio Repertorio e dei nuovi fabbisogni formativi, i tecnici regionali hanno avviato la sperimentazione su un blocco di figure tipo, che ha consentito di definire l'architettura e l'impianto del nuovo Repertorio e di individuarne i [criteri metodologici di descrizione](#).

L'analisi dei risultati della sperimentazione ha confermato in pieno la validità dell'impianto dell'Accordo del 2011, consolidando il nucleo delle descrizioni degli standard minimi formativi, che è rimasto quello originario. Piuttosto è stato ridisegnato il format delle figure, facendo ricorso ai nuovi strumenti operativi e normativi a disposizione, primi fra tutti l'Atlante del lavoro e delle qualificazioni e i decreti interministeriali del 30.06.2015 e dell'8.01.2018, per marcare lo stretto raccordo della leFP con il mondo del lavoro e i processi produttivi che lo caratterizzano.

Approfondimenti Il format descrittivo

Il format descrittivo

Le figure della nuova leFP non solo sono state correlate alle necessarie classificazioni adottate dall'ISTAT - relativamente alle attività economiche (ATECO 2007) e alle professioni (Classificazione delle Professioni 2011), ma sono state anche agganciate alla nomenclatura dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni. L'Atlante è lo strumento che identifica e descrive i processi di lavoro, agganciare ad esso le competenze, gli indirizzi e le figure di leFP rende più efficace la programmazione dell'offerta formativa, agevola le attività di orientamento degli studenti e facilita la loro collocazione nel mercato del lavoro.

La fisionomia delle figure poggia sull'approccio per competenze, che da sempre caratterizza la leFP. Il nocciolo della nuova leFP sono le competenze tecnico professionali, previste in numero limitato per ciascun operatore e tecnico, individuate secondo una logica formativa e descritte in base alle regole compositive disciplinate dai decreti interministeriali del 2015 e del 2018. Tali competenze conferiscono maggiore spessore alle nuove qualifiche e ai nuovi diplomi della leFP: si focalizzano sull'ambito di operatività e il grado di autonomia e responsabilità che l'attività lavorativa da svolgere richiede e sono arricchite da elementi di tecnologie abilitanti 4.0, di digitalizzazione, di ecosostenibilità. La loro descrizione riserva particolare attenzione alle conoscenze e abilità di carattere scientifico e matematico.

Alla dimensione professionalizzante di tale formazione è stata affiancata quella culturale e personale dello studente. Il lavoro di manutenzione e aggiornamento del Repertorio leFP infatti si è concentrato molto sull'elaborazione degli [standard minimi formativi delle competenze di base](#), offrendo un quadro di portata più ampia rispetto al 2011. Alcune competenze precedentemente accorpate, ad esempio la competenza storico-socio-economica e matematico-scientifica, sono state specificate e distinte, rafforzando le competenze digitali, di cittadinanza e quelle STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). La loro elaborazione le ha rese inoltre leggibili reciprocamente con i saperi e le competenze dell'obbligo di istruzione e della IP. La descrizione delle competenze di base contiene una novità: i riferimenti alle dimensioni di apprendimento, che hanno carattere trasversale, riguardano la dimensione personale e sociale dello studente, le cosiddette *soft skills*.

Nel vecchio Repertorio, gli standard minimi prevedevano, come corpo a sé stante, le competenze ricorsive, quelle che afferiscono alle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale, all'utilizzo di macchinari, utensili e attrezzature. Si trattava di uno schema valido per

tutte le figure e per questo non sempre adeguatamente applicato. Oggi, le competenze ricorsive sono diventate parte integrante della figura e la completano laddove necessario.

Approfondimenti

Le figure di operatore e di tecnico

Le figure di operatore e di tecnico

La fisionomia dell'offerta formativa di leFP, rispetto al 2011, si presenta ampliata, rinnovata nella struttura e irrobustita nei contenuti, soprattutto grazie al confronto attivato sui territori con esperti che hanno preso parte al lavoro di messa a punto degli standard minimi.

Le [qualifiche](#) e i [diplomi](#), contenuti nell'Accordo di Conferenza Stato-Regioni del 1° agosto 2019, sono passati da 43 a 55, gli operatori da 22 sono diventati 26, mentre i tecnici da 21 sono passati a 29. Le figure del vecchio Repertorio comunque hanno dimostrato una buona tenuta. Infatti, gli standard formativi di 16 qualifiche e di 16 diplomi sono stati consolidati, benché aggiornati nei contenuti. Per tre operatori e altrettanti tecnici sono state invece riviste le denominazioni per renderle più attinenti agli effettivi processi di lavoro.

Sono state introdotte, invece, nuove figure, 7 operatori e 11 tecnici, mentre 3 operatori e 2 tecnici sono stati eliminati, o meglio, ne è stata riarticolata la dimensione per rispondere alle specificità dei processi produttivi. Un esempio per tutti è l'Operatore delle lavorazioni artistiche. La figura del 2011 non è rintracciabile nel nuovo Repertorio leFP, ma di fatto la sua dimensione è stata caratterizzata, rafforzata e ampliata. Quella figura oggi trova casa in altre quattro: Operatore delle lavorazioni tessili; Operatore delle lavorazioni di pelletteria; Operatore delle lavorazioni di materiali lapidei; Operatore delle lavorazioni di metalli preziosi.

La mancata corrispondenza tra il numero di qualifiche e di diplomi potrebbe disorientare, ma con la manutenzione della leFP la confluenza delle figure di operatore in quelle di tecnico non è più la confluenza definita "a canne d'organo", per cui il rapporto tra le qualifiche e i diplomi non è di uno a uno, ma può essere di uno a molti, così da soddisfare il fabbisogno formativo espresso dalle filiere produttive territoriali. In questa stessa ottica, poi, le figure si arricchiscono di uno o più indirizzi ovvero di competenze tecnico professionali relative a specifiche caratterizzazioni di processo produttivo, di prodotto o di servizio che possono essere combinati tra loro.

Nel 2011, gli indirizzi previsti erano 13 e afferivano alle sole figure di operatore. I tecnici, invece, non prevedevano indirizzi. Oggi, le figure di operatore sono corredate da 36 indirizzi, mentre quelle di tecnico da 54. Gli indirizzi, inoltre, consentono un agevole raccordo tra le figure della leFP e le professioni regolamentate la cui formazione è in capo alle Regioni e Province autonome. Nell'aggiornare le figure della leFP, infatti, le competenze relative agli operatori e ai tecnici sono state disegnate tenendo conto di quelle previste dagli standard nazionali per le

professioni regolamentate. Il che rende più facile l'eventuale riconoscimento di crediti e la previsione di casi di esenzione o di riduzione dai percorsi di formazione.

In allegato le mappe dei nuovi operatori e dei nuovi tecnici.

Documenti Allegati

[Mappa-nuovi-operatori-e-tecnici](#)

Approfondimenti Gli attestati

Gli attestati

L'attività di aggiornamento della leFP ha riguardato anche gli attestati aggiornati alle previsioni del decreto legislativo n. 13/2013.

I percorsi della leFP, che hanno durata triennale o quadriennale, si concludono con il rilascio di titoli di studio da parte dalle Regioni e Province autonome. Titoli che sono riconosciuti e spendibili a livello nazionale ed europeo.

A conclusione del triennio, è rilasciata la [qualifica di operatore professionale](#) – corrispondente al livello 3 EQF –, a conclusione del quadriennio, invece, è rilasciato il [diploma professionale di tecnico](#) – corrispondente al livello 4 EQF. In entrambi i casi, il titolo di studio è accompagnato da un [attestato di competenze](#), valido anche ai fini del riconoscimento dei crediti, in cui si tiene traccia dei risultati di apprendimento dello studente e delle esperienze di apprendimento sia in ambito formale sia in ambito lavorativo.

Approfondimenti I prossimi passi

I prossimi passi

L'Accordo del 1° agosto 2019 prevede che l'offerta formativa sulla base del nuovo Repertorio leFP potrà essere avviata a partire dall'a.f. 2020/2021. Verosimilmente, l'attuazione sarà graduale e a geometrie variabili. Alcune Regioni, infatti, hanno già avviato la programmazione triennale dell'offerta formativa – 2019/2022, altre inizieranno con l'attivare solo alcuni dei nuovi corsi.

L'iter formale si concluderà a breve con il recepimento dell'Accordo in Conferenza Stato - Regioni del 1° agosto 2019 con decreto del MIUR. In Conferenza Unificata, invece, dovrà essere approvato uno dei LEP previsti dal decreto legislativo n. 226/2005, ovvero l'approvazione delle aree professionali di riferimento delle figure leFP; in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, infine, con Accordo si ratificheranno le dimensioni personali, sociali, di apprendimento e imprenditoriali, e la tabella di confluenza delle figure di operatore in quelle di tecnico.

Infine, una serie di attività propedeutiche all'attuazione dell'offerta formativa sulla base dei contenuti del nuovo Repertorio impegneranno le Regioni e le Province autonome congiuntamente con il MIUR, il MLPS e l'ANPAL. Infatti, alla luce dell'attività di manutenzione e aggiornamento del Repertorio, dovrà essere completata la correlazione tra qualifiche e diplomi leFP e indirizzi dei percorsi quinquennali dell'IP; mentre entro il 31 dicembre 2019 dovranno essere elaborate le procedure per la manutenzione e l'aggiornamento del Repertorio leFP. Il documento completerà gli allegati all'Accordo del 1° agosto 2019.

Approfondimenti

Semestre Ue, programmazione Politiche di Coesione, sviluppo sostenibile. Le Regioni sperimentano nuove forme di programmazione integrata

Contesto

dii **Cecilia Cellai, Mariella Bucciarelli**

Tecnostruttura - Settore Sviluppo Sostenibile

Coesione e sviluppo sostenibile ambiscono ad obiettivi congruenti di innovazione, inclusione, crescita e salvaguardia del capitale umano e naturale. Appare utile, quindi, adottare logiche ed impiegare strumenti facilitatori per una programmazione e quindi un'attuazione dello sviluppo e della crescita competitiva sostenibili, capaci di garantire che le sfide economiche, sociali e ambientali siano affrontate con una visione integrata delle varie dimensioni dello sviluppo – ambientale, economica, sociale ed istituzionale.

Nell'ambito del Semestre europeo le Regioni hanno da tempo avviato un percorso virtuoso, col fine di operare una programmazione quanto più integrata per una crescita e uno sviluppo sostenibili; negli ultimi anni col Contributo delle Regioni al Programma Nazionale di Riforma (PNR) le Regioni hanno proposto una lettura degli interventi di riforma da loro selezionati, tale da consentire l'ottemperanza e la convergenza con obiettivi e target di Agenda 2030 **(1)**.

Quest'anno, a seguito della pubblicazione del *Country report per l'Italia* (27 febbraio 2019) della Commissione europea (CE) e in particolare del suo Allegato D (*Annex D*) **(2)**, nel PNR delle Regioni 2019 è stato tempestivamente riportato un apposito quadro sinottico, utile per una lettura integrata alla luce delle ultime indicazioni CE, in contemporanea col PNR delle amministrazioni centrali (aprile 2019). In seguito aggiornato con le Raccomandazioni specifiche per paese del Semestre europeo (CSR) emanate nel luglio 2019 dal Consiglio UE, esso consente un'analisi pluri-programmatoria in risposta ai temi chiave del Semestre europeo: per ciascuna misura individuata nelle CSR 2018 e nei Target della strategia "Europa 2020", nonché sulla base delle informazioni regionali contenute nel PNR 2019, è stato operato un primo raccordo con Risultati Attesi (RA) dell'Accordo di Partenariato (AdP) Fondi SIE 2014-2020, principi del Pilastro dei diritti sociali, SDGs e Obiettivi di *Policy* della Programmazione 2021-2027, nonché con le nuove CSR di luglio 2019.

Note:

(1): Testo disponibile sul sito Regioni.it

(2): *Relazione per paese relativa all'Italia 2019* SWD(2019) 1011 final del 27.2.2019, in cui sono stati definiti gli "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione per il prossimo ciclo di programmazione per l'Italia" (Annex D).

Approfondimenti

Quadro strategico regionale, nazionale ed europeo

Quadro strategico regionale, nazionale ed europeo

Il Contributo delle Regioni al Programma Nazionale di Riforma (PNR) è stato impiegato - insieme alla funzione di strumento di monitoraggio degli interventi di riforma - come esercizio di raccordo programmatico del Semestre europeo con le Politiche di Coesione e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDGs). Oltre a ciò, le Regioni hanno espresso una posizione politica in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, proponendo alla UE di riformare il Semestre europeo, affinché integri la *governance* multilivello, sia allineato a una nuova strategia di lungo termine della UE e attui gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 **(3)**.

A livello regionale, inoltre, gli stessi documenti di economia e finanza regionale (DEFR) e i documenti strategici di programmazione offrono il quadro e l'opportunità di classificare i dati regionali quantitativi e qualitativi per pervenire ad un monitoraggio e ad un posizionamento regionale rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile; altresì molti esercizi programmatori regionali sono già stati impostati per fornire indicazioni, linee, programmi e azioni di portata strategica, validi per monitorare in una programmazione unitaria regionale nel suo complesso anche gli obiettivi della programmazione europea 2021-2027.

A livello nazionale l'approccio è rappresentabile come un sistema a doppia via: da un lato la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, varata dal ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), rappresenta il quadro strategico di riferimento nazionale. Dall'altra parte, già a partire dal 2016, l'ISTAT ha affiancato agli indicatori e alle analisi sul benessere equo e sostenibile (BES) gli indicatori per il monitoraggio degli SDGs (i due set di indicatori sono solo parzialmente sovrapponibili, ma complementari). Oltre a ciò, a partire dal 2017, nel Documento di Economia e Finanza, una selezione di indicatori BES è entrata nel processo di definizione delle politiche economiche, integrando i tradizionali indicatori economici con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente in cui vivono. A tale proposito si anticipa che il prossimo Contributo delle Regioni al PNR 2020 rileverà gli interventi di riforma regionali anche per effettuare un monitoraggio in ottica BES.

In termini prospettici strategici è rilevabile, poi, a livello europeo:

- Il negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale e sulle politiche di coesione 2021-2027 ha già fatto prevedere un forte legame tra Semestre europeo e Politiche di Coesione. È rilevante, inoltre, che gli obiettivi di *policy* siano anche particolarmente coincidenti con la struttura e i moniti del Semestre europeo – contenuti nelle citate CSR -, che sottendono ad una dimensione sociale richiedente un urgente cambio di passo del progetto europeo.

- Già nell'Accordo di partenariato della programmazione Fondi SIE attuale - ma in maniera più pervasiva e strategica nella programmazione delle Politiche di Coesione 2021-2027 – gli obiettivi di sviluppo sostenibile permeano in maniera trasversale tutti gli obiettivi di *policy*, arrivando tra l'altro a sostanziare – nella proposta nazionale di Accordo di partenariato - l'Obiettivo di *Policy 5 Un'Europa più vicina ai cittadini* come un microcosmo di sperimentazione locale. È indicativo che nell'impianto del Regolamento FSE+, pur ancora in bozza, lo sviluppo sostenibile venga richiamato nelle considerazioni iniziali (punto 4). Parimenti, rispetto all'Obiettivo di *Policy 4 Un'Europa più sociale* - anche alla luce dell'assunzione dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali - la visione dello sviluppo sostenibile risulta radicata ai risultati della programmazione attuale, finalizzata a consentire il salto di qualità atteso nella prossima programmazione.

- La nuova Commissione europea sarà nel suo insieme responsabile per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile; altresì ogni commissario sarà responsabile, ciascuno nel proprio settore di competenza, della realizzazione degli obiettivi ONU di Agenda 2030. Infine al commissario per gli Affari economici e finanziari Paolo Gentiloni andrà anche la responsabilità del coordinamento degli obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile nell'ambito del suo incarico come responsabile per il Semestre europeo.

- Il nuovo accordo per la crescita europea – *The European Green Deal* - è parte integrante della macro strategia europea per implementare Agenda 2030 e gli obiettivi ONU di sviluppo sostenibile e le altre priorità annunciate dalle linee guida politiche della nuova Commissione europea. Come parte del *Green Deal*, la Commissione reimposterà il suddetto processo del coordinamento macroeconomico del Semestre europeo per incorporare gli obiettivi Onu di sviluppo sostenibile, per mettere al centro della politica economia europea la sostenibilità ed il benessere dei cittadini, nonché per fare degli SDGs il cuore del sistema di *policy making* europeo **(4)**.

Note:

(3): v. la [Posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul Programma nazionale di riforma 2019 \(PNR 2019\) del 21/02/2019, 19/31/CR4b/C3](#)

(4): *The European Green Deal* - COM(2019) 640 final dell'11.12.2019.

Approfondimenti

Logiche anticipatorie dal negoziato sulla Politica di Coesione 2021-2027

Logiche anticipatorie dal negoziato sulla Politica di Coesione 2021-2027

Questi mesi vedono ancora in atto lo svilupparsi del negoziato con l'Unione europea sul prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP); si offre dunque l'occasione per sperimentare esercizi strategici di programmazione regionale, sia rispetto agli adempimenti regionali dello sviluppo sostenibile, come principio orizzontale della programmazione delle Politiche di Coesione 2014-2020; sia come logica anticipatoria nell'ambito della programmazione 2021-2027, nonché dell'adozione dell'Agenda 2030 come macro strategia europea per promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale a livello integrato locale.

Il prossimo Contributo delle Regioni al PNR (PNR 2020) può rappresentare uno strumento appropriato da mettere a disposizione per la sperimentazione: ciò in considerazione del fatto che quest'anno il *Country report 2019* ha inserito un *focus* sulla politica di coesione, dedicandole un allegato specifico. In questo modo la Commissione europea ha inteso fornire un "fermo immagine" delle opinioni preliminari sui settori di investimento, nonché sulle condizioni quadro ritenute fondanti per un'attuazione efficace delle Politiche di Coesione, da perseguire nell'ambito del Semestre europeo; pertanto le conseguenti CSR 2019 constano di molti ammonimenti riguardanti investimenti (parola chiave delle CSR 2019) in ambiente, energia, capitale naturale e quant'altro afferente al FESR, oltre alle ormai consuete raccomandazioni indirizzate su criticità economico-finanziarie relative piuttosto al capitale umano, di ambito più propriamente FSE.

Inoltre, va considerato che nell'annuale PNR delle Regioni vengono monitorati anche gli interventi di riforma normativi, regolativi ed attuativi afferenti ai Target di Europa 2020: di questi, fin dai primi anni del monitoraggio i Target 3, 4 e 5 sono stati impostati per effettuare rilevazioni non solo strettamente in termini di riduzione di CO₂, efficienza energetica e fonti rinnovabili, ma anche di economia circolare, infrastrutture, infrastrutture verdi, mobilità sostenibile, ecc; a questi macrotemi, pertanto, le Regioni rispondono da anni con continuità per consentire un preciso ed ampio monitoraggio qualitativo. A corredo di questi elementi, in considerazione di quanto emerso dal ciclo di riunioni dei Tavoli di partenariato sulla programmazione 2021-2027 appena concluso, è stato evidenziato, proprio in ambito FSE, un confronto coi macrotemi del Semestre europeo: questi offrono l'opportunità di sviluppare temi più specifici sulla base delle esigenze regionali

rispetto a competenze *green* in ambito di PMI e sistemi educativi, nonché rispetto a nuovi incentivi alle imprese, alla riconversione di professioni tradizionali in lavori verdi, a nuove professioni *green*, all'economia circolare, al *Green Public Procurement* - GPP.

Approfondimenti

Governance regionale mediante strategie di programmazione integrata

Governance regionale mediante strategie di programmazione integrata

Le Politiche di Coesione per loro missione godono di un impianto strategico comune a tutte le regioni europee e consentono di far esercitare meccanismi di *governance* multilivello mirati ad attuare la programmazione territoriale; le Regioni, quindi, giocano un ruolo determinante visto che costituiscono l'istituzione di programmazione strategica più vicina ai bisogni territoriali, capace di integrare le politiche, attivando risorse europee, nazionali e regionali. Risulta quindi strategicamente rilevante a livello regionale - in particolare per la futura programmazione - saper utilizzare l'analisi del territorio e delle sue peculiarità suggerite dall'Agenda 2030 e dai suoi target, per poter attuare una politica di crescita e sviluppo coerente con la programmazione attuale dei Fondi SIE 2014-2020, con la programmazione *post 2020* e sotto la lente innovativa dello sviluppo sostenibile. A ciò si aggiunge che gli SDGs di Agenda 2030 costituiscono un solido quadro di riferimento strategico, essendo già per buona parte coincidenti con gli Obiettivi tematici della coesione 2014-2020 e confluenti negli OP 2021-2027, escludendo la scadenza temporale che presentano **(5)**. D'altra parte le Politiche di Coesione creano valore aggiunto innescando processi generativi di competitività e sviluppo sostenibile da misurare più a lungo termine, avvicinando i termini temporali nell'ambito del 2030. Pertanto, effettuare una lettura integrata dei cinque OP 2021-2027 con gli obiettivi di sviluppo sostenibile consente di pervenire ad una visione coerente, ma soprattutto misurabile delle dimensioni economica, sociale ed ambientale nelle politiche di coesione territoriali, seguendo anche le Raccomandazioni del Semestre europeo.

Il monitoraggio restituito nel PNR delle Regioni può consentire di esaminare i temi selezionati dalle Regioni col fine di analizzare ed individuare le priorità emergenti funzionali ad un modello di studio e di sperimentazione, utile all'integrazione dello sviluppo sostenibile con le priorità del Semestre europeo; nel contempo può offrire un quadro di lettura, utile alla prossima programmazione, per sperimentare possibili innesti tra le ambizioni della politica di coesione (FESR e FSE) e quelle di altre politiche concomitanti, sempre confluenti negli obiettivi di sviluppo sostenibile. Da evidenziare, peraltro, che la stessa programmazione UE per il periodo 2021-2027 potrebbe contribuire a colmare alcune delle lacune individuate nelle Raccomandazioni, in particolare nei settori riportati all'allegato D del *Country Report*, consentendo all'Italia di impiegare al meglio i fondi europei, tenendo conto delle disparità regionali.

Rafforzare la Capacità amministrativa del Paese per la gestione di questi fondi è un fattore importante per il successo dell'investimento: tale tema è ricorrente in specifiche CSR annuali del Semestre europeo; tra l'altro sostanzia l'Ob.11 dell'attuale programmazione ed assumerà particolare importanza nel post 2020, dove si tradurrà piuttosto in termini di *Capacity building*, funzionando come principio orizzontale per guidare la *policy shaping* regionale. Con i Piani di Rafforzamento Amministrativo, Il fase (PRA) - destinati a garantire il miglioramento delle *performance* e della capacità amministrativa in osservanza ad una condizionalità *ex ante* della attuale programmazione – le Regioni sono state impegnate a potenziare l'assetto organizzativo delle amministrazioni pubbliche. Si potrebbe cogliere l'opportunità offerta dal II ciclo dei PRA, prevedendo nuove competenze e linee di attività dedicate ad Agenda 2030, col fine di conseguire adeguamenti strategici a livello organizzativo.

Anche le *Strategie regionali di sviluppo sostenibile* possono costituire sistemi di *governance* funzionali alla programmazione integrata. Le Regioni hanno già avviato le procedure per costruire la propria strategia regionale di sviluppo sostenibile, affinché sia coerente con la *Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi nazionali **(6)**. Partecipando tutte a due avvisi annuali loro riservati dal MATTM **(7)** – mirati a fornire supporto alle strutture regionali impegnate negli adempimenti previsti per l'attuazione della Strategia Nazionale -, le Regioni e le Province autonome hanno risposto impegnando un cofinanziamento regionale e assicurando il raccordo e l'integrazione tra le attività previste e quelle già in essere in materia. Nello specifico, la *governance* regionale per lo sviluppo sostenibile dovrà garantire: l'unitarietà all'attività di pianificazione, come prescritto dall'art. 34 del d.lgs. 152/2006 e ss. mm.ii; il coinvolgimento della società civile, secondo il principio di inclusione dell'Agenda 2030; la coerenza delle politiche; il raccordo con la programmazione unitaria e le politiche di coesione, le quali sono attualmente in corso di definizione per il periodo 2021/2027, con il contributo delle Regioni. Ai sensi del citato art. 34 del d.lgs. 152/2006 e ss. mm.ii, la *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile* richiede l'esercizio di un approccio multidisciplinare per il raggiungimento degli obiettivi richiamati. Ciò va in piena coerenza con quanto già intrapreso dalle Regioni per valutare il proprio posizionamento in merito agli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello locale: un numero sempre maggiore di Regioni adotta nei propri documenti strategici sistemi di indicatori e piani di monitoraggio e revisione in termini di sviluppo sostenibile, operando raccordi funzionali tra obiettivi strategici regionali, strumenti di attuazione e Documenti di Economia e Finanza regionali (DEFER).

Alcune Regioni, infine, iniziano ad impostare la propria documentazione strategica anche in termini di Benessere Equo e Sostenibile (BES).

Note:

(5): Tuttavia si evidenzia che alcuni sostanziali tra i 169 Target dei Goals di sviluppo sostenibile scadranno nell'imminente 2020. Ad esempio nel Goal 8 relativo alla "Buona occupazione e crescita economica" sono segnalati: Target 8.6 - Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione; Target 8.b - Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro".

(6): Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata in Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017, formalizzata con Delibera pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio

2018; stabilito il termine entro dodici mesi dalla delibera CIPE 108 del 22 dicembre 2017 di aggiornamento della Strategia nazionale, la scadenza per il completamento delle strategie regionali è stata prorogata a maggio 2020.

(7): Ci si riferisce all'Avviso pubblico riservato alle Regioni con scadenza 30 settembre 2019 e al precedente [Avviso pubblico riservato alle Regioni con scadenza 3 ottobre 2018](#)

Focus

Innovazione sociale: iniziative realizzate e prospettive future

Premessa

dii Teresa Cianni, Paolina Notaro

Tecnostruttura - Settore Fse

Il valore strategico dell'innovazione sociale è stato esplicitamente riconosciuto già nella programmazione dei Fondi SIE 2014-2020: la UE ha raccomandato di inserire tale filone all'interno del disegno delle politiche pubbliche e di individuare la promozione dell'innovazione sociale tra le priorità da raggiungere attraverso l'utilizzo degli strumenti finanziari designati dalla Commissione alla crescita e alla coesione (SIP, 2013). La programmazione delle politiche di coesione 2021-2027 intende rafforzare l'adozione di modelli di innovazione sociale per la costruzione delle politiche pubbliche, attraverso la promozione di azioni innovative e lo sviluppo dell'economia sociale.

Il nuovo Fondo Sociale Europeo "plus" include oltre al precedente FSE anche il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI); è prevista, inoltre, una disposizione inerente le "azioni innovative", che invita gli Stati membri a sostenere l'innovazione sociale e la sperimentazione sociale per rafforzare approcci dal basso basati sui partenariati **(1)**. La Commissione Europea, come esplicitato nella proposta di Regolamento, ritiene, infatti, essenziale sostenere l'innovazione sociale al fine di adeguare ulteriormente le politiche ai cambiamenti sociali ed incoraggiare e sostenere le soluzioni innovative. Il FSE+ dovrebbe pertanto contribuire alla progressione nell'istruzione e nella formazione e al passaggio al mondo del lavoro, sostenere l'apprendimento e l'occupabilità lungo tutto l'arco della vita e contribuire alla competitività e all'innovazione economica e sociale, supportando iniziative scalabili e sostenibili in questi settori. La sperimentazione e la valutazione di soluzioni innovative prima di una loro applicazione su larga scala si ritiene, in effetti, contribuiscano a migliorare l'efficienza delle politiche e giustificano quindi il sostegno specifico da parte del FSE+.

Il *policy maker* ha un ruolo fondamentale nel costruire le condizioni necessarie per favorire lo sviluppo e la diffusione di modelli di innovazione sociale mediante la promozione di un ecosistema che sia in grado di supportare i processi di innovazione sociale. Le leve principali a disposizione del *policy maker* sono: le risorse (insieme di capitali finanziari, capitale umano, infrastrutture e reti necessari a strutturare i servizi), i servizi (insieme di soluzioni per affrontare i bisogni sociali dei territori) e i processi (insieme di attività necessarie a costruire i modelli di intervento). Attraverso la combinazione di tali leve il *policy maker* può costruire un ecosistema favorevole allo sviluppo di politiche pubbliche di innovazione sociale.

Sulla base di tale presupposto, in questa fase in cui le amministrazioni stanno delineando i quadri strategici per la futura programmazione, è stata ravvisata l'esigenza di avviare una riflessione sulle iniziative realizzate nel corrente ciclo anche allo scopo di verificarne la trasferibilità nel post 2020 **(2)**.

Tali iniziative sono state a tal fine ricondotte agli obiettivi specifici della programmazione 2021-2027 **(3)**, ai quali sono potenzialmente in grado di concorrere, e ai settori prioritari d'intervento identificati dalla CE nell'allegato D alla Relazione Paese 2019. Gli obiettivi sono stati raggruppati in sei aree tematiche (Servizi di welfare, Inclusione attiva, Economia sociale e responsabilità sociale d'impresa, Lavoro autonomo e creazione di impresa, Sistemi di istruzione e formazione, modernizzazione PA) per ciascuna delle quali sono state descritte le principali tipologie di interventi attivate; per offrire elementi di maggior dettaglio sono stati, inoltre, inseriti appositi *focus* dedicati alla descrizione di alcune esperienze.

Prima di passare in rassegna le azioni attivate a livello territoriale, si evidenzia che nel delineare le strategie e la programmazione degli interventi di innovazione sociale si è assistito ad un progressivo allargamento dei tavoli di consultazione a diversi *stakeholders*, per indagare nuovi problemi o individuare le carenze del sistema di risposta alle esigenze dei cittadini da una nuova angolazione. In generale si è inteso privilegiare un orientamento verso modelli di intervento che favoriscono una *governance* partecipativa, prevedendo un coinvolgimento nel processo decisionale dei destinatari per condividere con loro la gestione della cosa pubblica, ma anche le responsabilità e la valutazione del risultato. In questo percorso che vede la PA nel ruolo di *service facilitator*, soggetto che crea le condizioni perché certe cose avvengano nell'interesse della comunità stessa, le amministrazioni hanno seguito modelli d'intervento parzialmente differenti: in alcuni casi le autorità pubbliche hanno agito da *hub* delle idee emerse dai territori stimolando, raccogliendo e selezionando le idee dei cittadini (*call for ideas*) per poi sostenerle e renderle concrete (*call for action*); in altri hanno operato come fattore abilitante, divenendo il centro di una rete di attori (pubblici e privati) che, complessivamente e in modo concertato, si assumono collettivamente la responsabilità di elaborare e realizzare un progetto strategico di innovazione delle politiche pubbliche di welfare; infine in un terzo caso, attraverso la collaborazione con Università/Enti di ricerca, hanno avviato appositi interventi di ricerca azione al fine di analizzare le esperienze relative ad ambiti o tematiche ritenute rilevanti e replicarle nei contesti locali introducendo dei cambiamenti migliorativi.

Note:

(1): Proposta Regolamento FSE+ [COM 2018-382], Articolo 13 - Azioni innovative

1. Gli Stati membri sostengono azioni di innovazione sociale e sperimentazioni sociali o consolidano approcci dal basso verso l'alto basati su partenariati che coinvolgono le autorità pubbliche, il settore privato e la società civile, come i gruppi di azione locale che progettano e attuano strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.
2. Gli Stati membri possono sostenere l'applicazione su larga scala di approcci innovativi testati su scala ridotta (sperimentazioni sociali) elaborati nell'ambito della componente Occupazione e innovazione sociale e di altri programmi dell'Unione.
3. Le azioni e gli approcci innovativi possono essere programmati nell'ambito di uno qualsiasi degli obiettivi specifici di cui all'articolo 4, paragrafo 1, punti da i) a x).
4. Ciascuno Stato membro dedica almeno una priorità all'applicazione dei paragrafi 1 o 2 o di entrambi i paragrafi. Il tasso massimo di cofinanziamento per tali priorità può essere aumentato fino al 95 % per l'assegnazione di un massimo del 5 % della dotazione nazionale del FSE+ in regime di gestione concorrente a dette priorità.

(2): Gli interventi sono stati individuati a partire da una ricognizione di quanto riportato nella specifica sezione delle Relazioni di attuazione e prendendo in esame gli atti programmatici e gli avvisi dedicati con riferimento alle categorie di intervento riconducibili a: welfare e servizi sociali; servizi di cura e di organizzazione del lavoro a sostegno della conciliazione, Economia Sociale, ecc.

(3): Ai fini del presente contributo sono stati presi a riferimento gli OS delineati nella proposta della CE relativa al Regolamento FSE+ [COM 2018-382]. Essi non differiscono in modo sostanziale - tranne che per qualche affinamento terminologico e per il provvisorio sdoppiamento dell'adattabilità - dal testo dell'Accordo Generale Parziale del 4 aprile 2019.

Approfondimenti

Innovazione sociale a sostegno dei Servizi di welfare

Innovazione sociale a sostegno dei Servizi di welfare

L'analisi delle iniziative messe in atto, a livello territoriale, evidenzia come il settore prioritario d'intervento, in cui le Regioni hanno sperimentato iniziative di innovazione sociale, è costituito dal *welfare* e dai servizi sociali. Nell'ambito degli avvisi diretti all'inclusione sociale dei gruppi maggiormente vulnerabili sono stati (in effetti) portati avanti interventi diretti allo sviluppo, al consolidamento e alla qualificazione dei servizi sociali in un'ottica innovativa, che puntano alle priorità del post 2020 relative al rafforzamento dell'accesso a servizi di qualità e all'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine (OS ix; Annex D -OP 4- PI 12- 13) **(4)**.

In tale ottica si è agito attraverso:

- **La messa a punto di sistemi di presa in carico globale ed integrata della persona fragile e della sua famiglia** attraverso l'utilizzo della valutazione multidimensionale e la creazione di reti tra soggetti pubblici con diverse competenze e tra questi e le organizzazioni del terzo settore, per aumentare la capacità delle unità di offerta e dei servizi del territorio di agire in modo flessibile e dinamico.

Basilicata - Accompagnamento a persone in condizione di vulnerabilità e di fragilità

Il bando intende sostenere i nuclei familiari multiproblematici e le persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale rispondendo ai loro bisogni concreti in una logica di empowerment. Sono previste infatti azioni di accompagnamento (attività di tutoraggio e scouting delle opportunità formative e lavorative); sostegno psicologico per rafforzare l'autostima e le capacità relazionali; empowerment (volontariato, azioni di cittadinanza attiva, rafforzamento di competenze relazionali e tecniche); sostegno e counselling familiare, sostegno e counselling in materia di diritto civile, penale, fiscale e del lavoro; laboratori di gruppo per rafforzamento competenze manuali e artigianali, nonché delle espressioni creative; sostegno alla cittadinanza attiva; azioni di sistema dirette al rafforzamento dei servizi e delle reti (costruzione di rapporti formalizzati con altri soggetti sociali del territorio funzionali alla realizzazione delle attività).

- **Lo sviluppo di modalità innovative di contatto e presa in carico, sia in ottica di prevenzione che di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti in grave marginalità**, mediante interventi sinergici che agiscono sulle competenze e sui servizi di accoglienza e cura. All'interno di programmi di rigenerazione urbana sono stati, ad esempio, promossi modelli innovativi sociali e abitativi

(*housing-first, co-housing* sociale, gruppi appartamento, borgo assistito) che offrono: servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito; servizi di supporto all'accesso ai servizi al lavoro; servizi di sostegno a percorsi di qualificazione.

- **La promozione di modelli d'intervento innovativi di contrasto al disagio abitativo.** Si tratta di progetti che combinano in un *policy mix* modelli di recupero e di gestione del patrimonio immobiliare residenziale pubblico, per garantire adeguata offerta abitativa a famiglie in condizioni di disagio economico a basso reddito, e la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi che propongono al contempo servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito di risposta alle esigenze aggregative socio-educative, ricreative e culturali degli abitanti l'aggregato edilizio.

- **L'implementazione di azioni innovative di welfare territoriale** dirette a stimolare processi collaborativi sui territori, agendo sulla domanda di innovazione e promuovendo una migliore *governance* locale.

Le misure sono state, in particolare, rivolte a incoraggiare: l'attivazione di modelli innovativi di servizi collaborativi rivolti a cittadini con fragilità sociale; servizi di assistenza leggera di prossimità e di accompagnamento verso l'autonomia; servizi di orientamento e benessere per le persone con fragilità sociale attraverso l'uso delle tecnologie; servizi di welfare innovativi anche rivolti al recupero e alla rigenerazione di spazi fisici.

Liguria - Maggiordomo di quartiere: sperimentazione di un servizio innovativo di welfare territoriale

L'obiettivo dell'Avviso è finanziare percorsi che favoriscano e rafforzino l'occupabilità di soggetti in temporanea difficoltà economica, tramite strumenti di work experience/tirocini.

L'iniziativa è finalizzata all'erogazione del servizio di "Maggiordomo di quartiere" e mira a fornire supporto alle lavoratrici, ai lavoratori e alle loro famiglie nell'organizzazione vita-lavoro con l'espletamento di consegne, commissioni, gestione dei familiari fragili a carico, ecc. e conoscere le necessità quotidiane, attivare collaborazioni strutturate tra i diversi stakeholder del territorio e svolgere attività di supporto quotidiano e di ascolto.

Piemonte - Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale

Il bando intende stimolare la sperimentazione di innovazioni sociali nella gestione dei servizi territoriali che sappiano dimostrare sostenibilità, integrazione e scalabilità nell'amministrazione ordinaria dei servizi. In particolare le azioni finanziate riguardano: la valorizzazione delle pratiche dell'economia civile, i servizi di welfare innovativi, la sperimentazione di modelli innovativi di servizi collaborativi rivolti a cittadini con fragilità sociale, i servizi di assistenza e accompagnamento verso l'autonomia, i servizi di orientamento e benessere per le persone con fragilità sociale attraverso l'uso di nuove tecnologie, le sperimentazioni di utilizzo di tecnologie funzionali alle emergenze sociali e/o pari opportunità e all'accesso dei servizi.

- **La sperimentazione di modelli innovativi di Servizi di cura**, quali:

i. Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per l'infanzia attraverso l'attivazione di micronidi ad accoglienza ridotta, che offrano orari di utilizzo flessibili e differenziati, e di nidi familiari;

ii. Servizi di assistenza domiciliare innovativi, che prevedano l'utilizzo di tecnologie funzionali all'autonomia della persona;

iii. Servizi di assistenza condivisi come "le badanti di condominio";

iv. Esperienze di mutuo-aiuto e di *crowdfunding* di lavoro sociale per rendere accessibili ai cittadini più svantaggiati e a rischio di emarginazione quei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari professionali e a costi sostenibili.

Puglia - Capitale sociale 2.0

L'avviso intende sostenere lo sviluppo di iniziative territoriali di interesse generale finalizzate allo sviluppo di capitale sociale nelle Comunità. Le aree prioritarie di intervento sono: il contrasto delle forme di sfruttamento del lavoro, in particolare in agricoltura, e del fenomeno del caporalato; lo sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani e all'interno delle imprese; il sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; la prevenzione e il contrasto delle dipendenze; la prevenzione e il contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza; il contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona; lo sviluppo e il rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni; il sostegno alle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli della popolazione; il contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato; lo sviluppo di forme di welfare generativo di comunità.

Nello specifico le iniziative da finanziare riguardano: sperimentazione di forme giuridiche (es. coop. di comunità, fondazioni di partecipazione, società cooperative europee) capaci di attivare welfare community e partenariati pubblico privati privato-sociale; rimodulazione del rapporto tra servizi domiciliari e ricoveri di sollievo in strutture residenziali, anche con l'impiego delle nuove tecnologie; esperienze di mutuo-aiuto e di crowdfunding di lavoro sociale per rendere accessibili ai cittadini più svantaggiati e a rischio di emarginazione quei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari professionali e a costi sostenibili, e favorire esperienze di contatto con il mondo del lavoro per giovani professionisti inoccupati; animazione di spazi pubblici per i cittadini per favorire la coesione sociale (cd spazi di socialità, orti sociali per la solidarietà tra le generazioni); sviluppo di piattaforme digitali per reti di imprese sociali e per l'accessibilità dei servizi offerti al territorio; partenariati di soggetti costituiti da Enti Pubblici e soggetti privati e del privato sociale.

Con riferimento ai **modelli innovativi di organizzazione del lavoro** a sostegno della conciliazione vita-lavoro (OS iii – Annex D- OP4- PI iii **(5)**) è stata incentivata l'introduzione di:

- **Misure di Welfare aziendale** quali esempi virtuosi di welfare di secondo livello generato da soggetti privati. In particolare i PO FSE hanno supportato: nidi aziendali, Piani di *Welflex* (nuove forme di organizzazione del lavoro *family friendly* che combinano una pluralità di strumenti quali banca ore, *part time* con servizi di conciliazione), flessibilità dell'orario di lavoro, telelavoro, *smart working*.

Abruzzo - Piani di conciliazione

Il bando finanzia azioni di sistema per il sostegno alla diffusione e alla promozione di sistemi di welfare aziendale e per il supporto allo sviluppo di progetti pilota sul territorio. In particolare, le azioni sono finalizzate all'introduzione di: forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro [modalità organizzative di lavoro agile, smart working, e telelavoro; potenziamento dell'adozione di contratti a tempo parziale; altre formule organizzative per la flessibilità (es.: banca delle ore, permessi straordinari, aspettative, flessibilità concordata ecc.); offerte di servizi per la conciliazione quali, ad esempio, attivazione di servizi per l'infanzia, nella forma di nidi aziendali, servizi nursing, baby parking, ludoteche, o in buoni per l'accesso; buoni servizio per attività educative integrative per gli alunni delle scuole primarie; buoni servizio per attività di cura dei

disabili e degli anziani non autosufficienti attraverso attività di accompagnamento presso medici o presso altre risorse del territorio (es. Centri riabilitativi), fatta esclusione dei servizi infermieristici e di assistenza sanitaria.

Note:

(4): OS ix - Rafforzare un accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata.

Annex D –OP 4- PI 12 “Rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti e le relative infrastrutture, compresi l'alloggio, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, tenendo conto delle disparità regionali e del divario tra aree rurali e aree urbane, anche nell'accesso a tecnologie innovative e a nuovi modelli di assistenza”;

Annex D OP 4 - PI13 “Migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di protezione sociale nonché la possibilità di una vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine”.

(5): OS iii - Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro [...]

Annex D –OP4- PI iii - Promuovere politiche a favore dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, segnatamente l'accesso a servizi di assistenza a prezzi accessibili [...] e il sostegno a modalità innovative di organizzazione del lavoro.

Approfondimenti

Innovazione sociale a sostegno dell'Inclusione attiva

Innovazione sociale a sostegno dell'Inclusione attiva

Nell'ambito delle azioni innovative dirette ad affrontare problemi di carattere sociale, rilanciando al contempo la *performance* economica, si registra l'utilizzo di Strumenti di Finanza ad impatto sociale, che concorrono all'obiettivo diretto ad incentivare l'inclusione attiva dei gruppi vulnerabili (6) (OS vii Annex D OP 4 - PI xi). Si evidenziano in particolare:

- Strumenti *pay by result* per il finanziamento di progetti pilota ad impatto sociale ed occupazionale dei gruppi maggiormente svantaggiati. Si segnala in particolare il Fondo *Social Impact Investing*, laddove FSE e FESR sono stati utilizzati in maniera integrata per sperimentare progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto nel settore delle politiche sociali, sostenere iniziative per l'inclusione professionale di categorie di soggetti svantaggiati, supportare l'avvio e il rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato (FESR).

Sardegna - Selezione imprese da ammettere al Fondo Social Impact Investing

La principale finalità del Fondo è la promozione di una nuova strategia di politiche attive del lavoro attraverso l'erogazione di strumenti finanziari innovativi volti al re-inserimento lavorativo dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e che abbiano ricadute di impatto occupazionale e/o ambientale e sociale misurabili. Sono previsti interventi di : integrazione e inclusione di lavoratori espulsi dai comparti produttivi o potenzialmente destinatari a esserlo, da considerarsi quale misura preventiva della povertà; iniziative di politica attiva (formazione, inserimento nel mondo del lavoro, rigenerazione urbana) destinati ai giovani tra i 15 e i 20 anni, che presentino difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro e che siano a rischio di esclusione sociale; percorsi di inclusione attiva di detenuti ed ex detenuti attraverso attività di orientamento, formazione, riqualificazione e accompagnamento delle famiglie.

L'utilizzo del FESR è finalizzato al supporto allo start-up di imprese a carattere sociale.

- **Partenariati pubblico-privato-privato sociale per iniziative di pubblica utilità:** si tratta di progetti che prevedono l'inserimento di soggetti svantaggiati per svolgere per conto del soggetto pubblico proponente lavori di pubblica utilità.

Toscana - Cofinanziamento di opere e servizi di pubblica utilità

L'avviso finanzia interventi di interesse generale rivolti alla collettività, destinati a migliorare i servizi resi ai cittadini ed il funzionamento della pubblica amministrazione. I progetti riguardano i seguenti ambiti di intervento: il recupero del patrimonio ambientale, la tutela degli assetti idrogeologici, la bonifica delle aree industriali dismesse; la rivalutazione del patrimonio pubblico urbano, extraurbano e rurale; la valorizzazione dei beni culturali e artistici anche mediante l'attività di salvaguardia, promozione, allestimento e custodia di mostre relative a prodotti del territorio; il riordino o recupero e la valorizzazione di beni archivistici, librari e artistici di interesse storico e culturale; lo svolgimento di attività ausiliarie di tipo sociale a carattere temporaneo.

Puglia - Cantieri innovativi di antimafia sociale

L'avviso diretto ad enti e organizzazioni del privato sociale, associati in ATS (Associazione Temporanea di Scopo) con Enti Pubblici destinatari di beni confiscati alle mafie, si propone di promuovere la realizzazione e la diffusione di iniziative di sensibilizzazione e di educazione di antimafia sociale, quali leve di attivazione della cittadinanza attiva per azioni di rigenerazione sociale e urbana.

La principale sfida culturale ed educativa è rappresentata dall'investimento in capitale sociale; accanto all'impegno delle Istituzioni, si favorisce la mobilitazione dell'intera comunità che agisce attraverso le varie realtà associative per sperimentare prassi operative e metodologiche innovative, capaci di stanare situazioni e contesti di marginalità, per riportandoli al centro.

In particolare il FSE è destinato al sostegno di interventi che favoriscono l'educazione alla cittadinanza attiva e rafforzamento dell'antimafia sociale, la conoscenza dei territori/tessuti/contexti urbani e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e l'utilizzo di nuovi media e modalità innovative di comunicazione.

Note:

(6): OS vii - Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità

Annex OP 4- D PI xi- Promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri.

Approfondimenti

Innovazione sociale per l'economia sociale e la responsabilità sociale d'impresa

Innovazione sociale per l'economia sociale e la responsabilità sociale d'impresa

Nell'ambito delle iniziative dirette a promuovere l'economia sociale e la responsabilità sociale d'impresa (OS i Annex D OP 4 -PI xi, PI i) **(7)**, al fine di creare un ambiente lavorativo più favorevole all'inclusione dei soggetti con fragilità socio-economiche, sono stati finanziati:

- **Modelli organizzativi**, all'interno di imprese *for profit*, **improntati alla responsabilità sociale d'impresa** laddove l'elemento unificante è il saper coniugare obiettivi di sostenibilità economica con la produzione di un impatto sociale. L'azione regionale si è estrinsecata nel sostegno a: iniziative seminariali; formazione, assistenza/consulenza per la sperimentazione di modelli di business innovativi e per l'accompagnamento alla definizione societaria dell'impresa in società benefit; interventi di ricerca-azione sui temi dell'innovazione sociale finalizzati alla capitalizzazione di *best practices*, da trasferire e sperimentare sul territorio, di percorsi di creazione del lavoro da realizzarsi nell'ambito di modelli innovativi ad impatto sociale, di economia collaborativa e circolare; sostegno della fase di pre e post - *start-up* di nuove imprese sociali.

Veneto - Avviso Responsabilmente

Il Bando ha come obiettivo principale la diffusione dei principi della RSI quale leva competitiva per le imprese, per vincere le sfide della globalizzazione dei mercati e della competizione. Nello specifico sono finanziate azioni formative tese a favorire l'adozione, da parte delle imprese venete, di modelli rispondenti ai criteri della Responsabilità Sociale d'Impresa nonché di approcci di "external engagement" e innovazione sociale.

Il sostegno riguarda: l'introduzione di nuovi strumenti di governance e modelli incrementali per integrare la RSI nella strategia aziendale; l'implementazione di politiche e pratiche sostenibili relative ai rapporti con clienti e fornitori; lo sviluppo di azioni rivolte alla tutela ambientale e adozione di tecniche che garantiscano la razionalizzazione delle risorse; la creazione di una rete che contribuisca a promuovere lo sviluppo del capitale sociale.

- **Reti per rafforzare l'economia sociale e solidale**, con particolare riferimento all'agricoltura sociale, quale possibile risposta per promuovere l'inclusione sociale dei gruppi vulnerabili.

Lazio - Reti per lo sviluppo dell'Agricoltura sociale per l'inserimento socio-lavorativo di soggetti in condizioni di svantaggio

Nel settore dell'agricoltura sociale sono stati sperimentati interventi integrati per la realizzazione di Reti per lo sviluppo dell'agricoltura sociale per l'inserimento socio – lavorativo di soggetti in condizioni di svantaggio. Il bando punta a superare la logica del mero assistenzialismo, coniuga pertanto l'utilizzo delle risorse agricole e il processo produttivo multifunzionale con lo svolgimento di attività sociali al fine di generare benefici inclusivi, sostenere percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura che favoriscano la coesione sociale e riducano il rischio di marginalizzazione.

Sono a tal fine finanziate le seguenti attività: presa in carico e orientamento, progettazione personalizzata e individualizzata dei percorsi, attività formative (percorsi formativi progettati in relazione al Repertorio delle qualifiche), percorsi di inclusione socio-lavorativa da realizzarsi presso i soggetti della Rete attivi nel campo dell'Agricoltura sociale, attività di informazione e disseminazione dei risultati (seminari, workshop, focus group).

Le iniziative sopra delineate si pongono ad integrazione e completamento di quelle programmate nell'ambito della Misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" - Sottomisura 6.4 "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole" del PSR.

- Operazioni di supporto all'**avvio e al rafforzamento di attività imprenditoriali sociali**

Umbria - Innovazione sociale FSE-FESR

Il bando mira a promuovere un'economia sociale più competitiva mediante progetti e interventi di welfare territoriale e il supporto all'avvio e al rafforzamento di attività imprenditoriali sociali. Nello specifico le risorse del FSE sono destinate al sostegno della sperimentazione di servizi e interventi volti allo sviluppo di un welfare di prossimità in grado di riconnettere le persone con i "luoghi abitati", attraverso la creazione di nuove comunità, con una logica collaborativa e partecipativa, che rafforzino il rapporto di fiducia tra le reti territoriali, i cittadini e le istituzioni. Il FESR finanzia azioni di incubazione e start up di imprese sociali in grado di sviluppare servizi non prodotti dal mercato profit quali, ad esempio: servizi collaborativi rivolti a persone con fragilità sociale; servizi di assistenza leggera e di prossimità e di accompagnamento verso l'autonomia e il lavoro; servizi di orientamento e benessere per le persone fragili; servizi di recupero e rigenerazione urbana. Il concorso del fondo di sviluppo regionale è altresì destinato all'acquisto di attrezzature per il patrimonio immobiliare esistente e ad attività di recupero e rigenerazione di spazi fisici esistenti.

Più concretamente le azioni innovative che si intendono supportate riguardano: servizi di welfare innovativi rivolti al recupero e alla rigenerazione di spazi fisici; sperimentazione di modelli innovativi di servizi collaborativi rivolti a cittadini con fragilità sociale; servizi di assistenza leggera di prossimità e di accompagnamento verso l'autonomia e il lavoro; servizi di orientamento e benessere per persone con fragilità sociale; sperimentazione di utilizzo di tecnologie funzionali alle emergenze sociali o all'accesso ai servizi; valorizzazione delle pratiche di economia civile; sostegno all'avvio e al rafforzamento di attività imprenditoriale sociali che sviluppino beni o servizi pubblici non assicurati dal mondo profit.

- **Borse di rientro**, volte ad attrarre sul territorio regionale “cervelli” ed eccellenze “di ritorno” per sviluppare progetti di innovazione sociale che possano contribuire alla creazione di nuova occupazione e alla crescita dell’intero sistema socio-economico territoriale.

Note:

(7): OS i - Migliorare l’accesso all’occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo e delle persone inattive promuovendo il lavoro autonomo e l’economia sociale

Annex D OP 4 - PI xi- Promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri - PI i- Migliorare l’accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne, i giovani i cittadini di Paesi terzi, i disoccupati di lungo periodo e le persone inattive.

Approfondimenti

Innovazione sociale a supporto della creazione di impresa

Innovazione sociale a supporto della creazione di impresa

In ordine al *business* collegato all'innovazione sociale sono state portate avanti iniziative dirette ad offrire occasioni di "apprendimento in situazione" per favorire l'accesso all'occupazione attraverso la promozione del lavoro autonomo (OS i – Annex D OP4- PI i) **(8)**:

- Finanziamento di **progetti innovativi a vocazione imprenditoriale** e ad alto potenziale di sviluppo locale;
- Erogazione di **servizi di accompagnamento** e rafforzamento delle competenze a supporto della progettazione, della realizzazione e del *follow-up* dei medesimi progetti per la creazione di impresa;
- Creazione di **spazi collaborativi di lavoro (coworking)**, dove realizzare una *community* di lavoratrici e lavoratori, che consenta la condivisione delle competenze e delle risorse per lo sviluppo di forme di autoimpiego e autoimprenditorialità in ambiti strategici per lo sviluppo territoriale;
- Realizzazione di **centri di aggregazione sociale** all'interno dei quali trovare opportunità per ricercare lavoro e per promuovere impresa;

Campania - Benessere Giovani

L'avviso mira a sensibilizzare ed accompagnare i giovani alla cultura d'impresa e all'acquisizione di competenze, a favorire la loro crescita personale, la cittadinanza attiva e la conoscenza dei territori e a dare spazio alle loro propensioni artistiche e creative ed è rivolto a sostenere i partenariati tra soggetti pubblici, associazioni giovanili, altri soggetti senza scopo di lucro e imprese per lo svolgimento di laboratori per i giovani attraverso l'utilizzo di spazi pubblici multifunzionali.

Sono finanziati in particolare: laboratori polivalenti locali dedicati all'aggregazione giovanile e all'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro in cui sono realizzate attività artistiche, scientifiche, culturali, sociali, formative; percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo; stage (anche transnazionali) e percorsi di alternanza scuola-lavoro.

I giovani in uscita dai percorsi potranno accedere al Fondo Microcredito per intraprendere un'attività imprenditoriale coerente con quanto sperimentato e acquisito.

- Azioni di **supporto all'avvio, al consolidamento e allo "scale-up" delle imprese innovative.**

Emilia-Romagna - Operazioni a supporto dei processi di crescita e consolidamento delle start up innovative

L'invito intende accompagnare le start up innovative del territorio regionale al fine di sostenerne l'avvio e/o il consolidamento e/o la fase di "scale-up" attraverso interventi formativi finalizzati al rafforzamento delle competenze gestionali e manageriali, al presidio dei processi di commercializzazione, marketing e internazionalizzazione delle imprese

Nello specifico saranno finanziati progetti riconducibili a: percorsi di formazione continua per l'acquisizione delle competenze negli ambiti gestionale e manageriale, commercializzazione, marketing e internazionalizzazione; azioni formative non corsuali volte ad accompagnare le realtà imprenditoriali, singolarmente o in modo congiunto, al trasferimento delle competenze acquisite in comportamenti e modalità organizzative e gestionali nelle organizzazioni di lavoro.

Note:

(8): OS i - Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo e delle persone inattive promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale

Annex D OP 4- PI i - Migliorare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne, i giovani i cittadini di Paesi terzi, i disoccupati di lungo periodo e le persone inattive.

Approfondimenti

Innovazione sociale a supporto dei sistemi di istruzione e formazione

Innovazione sociale a supporto dei sistemi di istruzione e formazione

Per quanto concerne le politiche per la modernizzazione dei sistemi di Istruzione e Formazione, anche per renderli più rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro (OS iv – Annex D PI) **(9)**, sono stati attivati interventi innovativi volti a:

- Supportare la **didattica digitale**, mediante l'erogazione di appositi moduli formativi attraverso piattaforme di editoria e didattica digitale, *tablet* e impianti *Wi-Fi*, per rendere più attrattivi i percorsi di apprendimento e contrastare la dispersione scolastica;
- Realizzare “**scuole di comunità**” incentrate su uno schema educativo innovativo di presa in carico e accompagnamento che prevede un coinvolgimento attivo di tutti i soggetti che (a vario titolo) si occupano dei ragazzi, a partire dalle famiglie.

Campania - Avviso scuole di comunità

Al fine di diffondere la cultura della legalità e contrastare la dispersione scolastica, l'avviso finanzia la realizzazione di interventi tesi a potenziare l'apprendimento sociale e culturale di giovani, in particolare di quelli appartenenti a nuclei familiari in condizione di svantaggio. Si intende, infatti, favorire la sperimentazione di un modello integrato di presa in carico e di accompagnamento educativo, coinvolgendo, altresì, l'insieme di soggetti che, a vario titolo, si occupano dei ragazzi, a partire dalle famiglie, con l'attribuzione di una premialità alle proposte progettuali che coinvolgano almeno un Istituto scolastico ubicato nelle aree di grave esclusione sociale e culturale.

Più nel dettaglio gli interventi attivabili riguardano: servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione (adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, “centri territoriali per la famiglia”, prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza); progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare; realizzazione di iniziative tese a potenziare l'apprendimento sociale e culturale di giovani, in particolare di quelli appartenenti a nuclei familiari in condizione di svantaggio.

Per anticipare il cambiamento e le nuove competenze richieste dal mercato del lavoro (OS vi Annex D OP 4 PI ix) **(10)**, sono stati poi supportati interventi che concorrono anche all'obiettivo

politico di realizzare un'Europa più verde, attraverso l'adattamento delle competenze e la creazione di nuova occupazione in settori collegati all'ambiente, al clima, all'energia e alla bioeconomia:

- Percorsi di **formazione professionale in settori emergenti** quali la *Green*, la *Blue* e la *White Economy*, l'ITC, finalizzati ad aumentare il numero di soggetti specializzati con profili adeguati in tali ambiti nonché a sviluppare nuove modalità produttive rispettose dell'ambiente e della salute di persone e territori.

Sardegna - Attività integrate per empowerment, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transnazionale negli ambiti della green & blue economy

L'iniziativa intende promuovere attività integrate funzionali alla creazione di posti di lavoro in comparti ad alto potenziale di crescita e sviluppo, attraverso l'attivazione di sinergie tra politiche di sviluppo locale e politiche per la formazione e l'occupazione e con il coinvolgimento diretto delle realtà economiche e sociali del territorio (GAL, GAC, rappresentanze di Ambiti territoriali). Più nel dettaglio attraverso un sistema di azioni complementari e sinergiche, che prevedevano il cofinanziamento sia del FSE che del FESR, sono finanziate azioni formative dirette a rafforzare le competenze professionali dei destinatari e a favorirne l'inserimento lavorativo, percorsi di formazione e accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, iniziative di sviluppo locale finalizzate alla creazione di impresa e al consolidamento di quelle esistenti, grazie alle innovazioni di processo e di prodotto, nei settori emergenti della "Green&BlueEconomy".

Alla stessa stregua al fine di promuovere un'Europa più intelligente (OS vi Annex D PI ix) sono stati finanziati:

- **Progetti a supporto dell'innovazione e della ricerca** attraverso l'assegnazione di borse di studio per giovani ricercatori da impegnare in progetti di innovazione e ricerca in corso di realizzazione da parte delle Università;

- Sviluppo di **reti partenariali tra imprenditori, mondo accademico e della ricerca** per introdurre trasformazioni/innovazioni aziendali.

Campania - Misure di rafforzamento dell'Ecosistema innovativo

Il bando è finalizzato alla valorizzazione del capitale umano impegnato nello sviluppo di startup innovative ad alta intensità conoscitiva nei settori della S3 e in quelli della green economy, dell'energia, dell'ambiente, della cultura e del turismo. In particolare si intende stimolare la capacità del territorio di generare con continuità nuova imprenditorialità innovativa, attraverso la collaborazione virtuosa tra Università, Incubatori d'impresa, centri di ricerca, grandi imprese e altri soggetti del mondo produttivo locale, finalizzata al consolidamento della catena dell'innovazione a cui agganciare lo sviluppo competitivo regionale. Si punta, inoltre, a sostenere con programmi specifici la generazione di idee di impresa (idea generation) e a completare tale percorso con l'assistenza delle idee innovative, fornendo agli aspiranti imprenditori strumenti operativi per sostenersi sul mercato (business validation). Saranno, altresì, avviati specifici percorsi di sperimentazione mirati all'individuazione di nuove figure professionali nell'ambito della green economy.

Note:

(9): OS iv- Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali

Annex D OP 4 – PI vii Garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese le competenze digitali.

(10): OS vi – Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.

Annex D – OP 4 - PI ix Garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio la trasformazione industriale verde) mediante il riconoscimento dell'apprendimento precedente e una migliore capacità di anticipare i nuovi fabbisogni di competenze.

Approfondimenti

Innovazione sociale a supporto della modernizzazione della Pubblica Amministrazione

Innovazione sociale a supporto della modernizzazione della Pubblica Amministrazione

Al fine di migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali (Annex D OP 1 –PI v) **(11)**, si è dato impulso a:

- Iniziative dirette alla **modernizzazione dei processi amministrativi**, con particolare riferimento alla trasparenza dei dati e all'innovazione digitale. Nello specifico sono stati finanziati: percorsi di qualificazione ed *empowerment* del sistema degli operatori sulla tematica degli *open data*, interventi formativi sulla gestione del cambiamento del lavoro nell'economia 4.0.

Veneto - Investire nel cambiamento delle organizzazioni Nuovi servizi per cittadini, lavoratori e imprese

L'avviso finanzia la realizzazione di progetti finalizzati alla modernizzazione dei servizi offerti a cittadini, lavoratori e imprese da parte delle pubbliche amministrazioni attive sul territorio regionale e dei diversi stakeholder che agiscono in sussidiarietà, con particolare attenzione al potenziamento delle conoscenze e competenze degli operatori in merito a come sta cambiando il lavoro nell'economia 4.0.

I progetti forniscono ai destinatari conoscenze utili ad approfondire il fenomeno e sviluppare competenze per riprogettare servizi, anche attraverso un coinvolgimento attivo del cliente finale, adeguati alle trasformazioni in atto.

Note:

(11): Annex D –OP 1 PI v. Migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici, al fine di sostenere l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni

Approfondimenti

Tavoli di confronto partenariale per la politica di coesione 2021-2027. Il contributo del Coordinamento delle Regioni FSE al tavolo OP 4 “un’Europa più sociale”

Tavoli di confronto partenariale per la politica di coesione 2021-2027. Il contributo del Coordinamento delle Regioni FSE al tavolo OP 4 “un’Europa più sociale”

I regolamenti che presiedono al funzionamento della politica di coesione per il periodo 2021-2027, benché ancora in fase di definizione, hanno sostanzialmente confermato l’impianto strategico che ha caratterizzato l’attuale periodo programmatorio. Ciascuno Stato membro, dunque, presenterà alla Commissione europea per l’approvazione un Accordo di partenariato ed una serie di Programmi.

L’Accordo di partenariato, ancorché più sintetico, manterrà la sua funzione di raccordo e di cornice di riferimento per i singoli interventi.

Il confronto volto all’elaborazione dell’Accordo di partenariato dell’Italia per il 2021-2027 ha avuto avvio la scorsa primavera su iniziativa del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è stato organizzato attraverso riunioni plenarie e Tavoli tematici di lavoro, uno per ciascuno degli obiettivi Politici individuati dal Regolamento disposizioni comuni per la nuova politica di coesione.

Si sono dunque svolte nei mesi scorsi 25 riunioni partenariali, ossia cinque per ciascun Tavolo, che hanno visto la partecipazione di Regioni, amministrazioni centrali, partenariato istituzionale, economico e sociale.

I Tavoli hanno costituito un’occasione di conoscenza e di confronto sulle principali scelte ed

esperienze attuative, sui bisogni e talora su alcune soluzioni operative.

L'obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" sarà quello che vedrà il sostegno del nuovo Fondo sociale europeo+, ed a questo Tavolo il Coordinamento tecnico delle Regioni per i temi del FSE, attraverso la Regione Toscana, ha partecipato fungendo da punto di raccordo delle istanze regionali e contribuendo ai lavori del Gruppo di coordinamento.

In ciascuna riunione sono stati portati dalle Regioni e PA e dal Coordinamento stesso riflessioni, esperienze e proposte, sia attraverso presentazioni ed interventi che tramite contributi ed elaborazioni.

I [materiali prodotti dal Coordinamento](#) ed i [resoconti delle riunioni](#) sono disponibili sul sito di Tecnostruttura.

In vista dell'ultima riunione del Tavolo dedicato all'Europa più sociale, svoltasi lo scorso 8 ottobre, è stato prodotto il lavoro di sintesi allegato che intende restituire una panoramica, non esaustiva ma significativa, delle principali priorità che le Regioni ritengono di sostenere con i Programmi del prossimo ciclo.

Naturalmente il confronto partenariale ed interistituzionale prosegue ora, tanto su aspetti rilevanti e strategici quanto su elementi operativi e di dettaglio, ed è in fase di avvio con il partenariato a livello regionale, per favorire l'elaborazione di Programmi sempre più in grado di affrontare le sfide territoriali e le specificità di ciascun contesto di attuazione.

In allegato il contributo del Coordinamento tecnico FSE al coordinamento del Tavolo OP 4 presentato nella riunione dell'8 ottobre 2019.

Documenti Allegati

[Contributo-CT-FSE-Tavolo-4_03.10.2019](#)

Esperienze

Didacta 2019, gli interventi della “scuola delle Regioni”

Didacta 2019, gli interventi della “scuola delle Regioni”

“In tre anni Didacta è diventata punto di riferimento per chi vuole innovare il modo di fare formazione. Credo in un modo più dinamico e persino divertente di fare formazione e sono convinto che l’educazione possa cambiare il mondo”. Con queste parole il ministro dell’Istruzione, Università e Ricerca Lorenzo Fioramonti ha aperto i lavori di Didacta Italia 2019, che si è svolta a Firenze dal 9 all’11 ottobre.

“Solo tre anni fa tutto questo era un sogno, una visione, una scommessa. Oggi è una realtà - ha spiegato Cristina Grieco, assessora all’Istruzione e Formazione della Regione Toscana e coordinatrice della IX Commissione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - e un regalo che abbiamo fatto alla scuola, che non è fatta solo di problemi, ma di tanta passione e voglia di futuro”.

E a questo appuntamento le Regioni italiane hanno voluto essere presenti per presentare le proprie buone prassi e per confrontarsi con i tanti soggetti che gravitano nel mondo della scuola.

Nei tre giorni di questa edizione 2019, le Regioni Basilicata, Emilia – Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna e Toscana hanno variato la propria partecipazione, dando vita a degli incontri di approfondimento o animando gli spazi informativi allestiti nello stand “La scuola delle Regioni”, curato da Tecnostruttura.

Mentre nello stand “La scuola delle Regioni” si sono alternati referenti istituzionali, chiamati a illustrare i lavori condotti e le prospettive future, e molti studenti di diversi istituti che hanno mostrato i saperi acquisiti nel proprio percorso educativo attraverso performance e prodotti realizzati, in una *location ad hoc*, sempre all’interno della Fortezza da Basso, si sono svolti gli incontri tematici che hanno spaziato nei molti ambiti del sistema educativo e formativo.

Pubblichiamo in questo numero parte di questi interventi per dare un’occasione di approfondimento anche a coloro che non sono potuti intervenire.

Gli interventi da ascoltare:

Regione Basilicata

[Presentazione dei risultati del progetto “Orientamento nella Scuola Secondaria di I e II grado”, realizzato dall’Agenzia ARLAB negli Istituti Scolastici della Regione Basilicata nell’anno scolastico 2018/2019](#)

Regione Emilia - Romagna

[Sistema regionale di IeFP – Azioni di supporto al sistema regionale di IeFP per l’A.S. 2018/2019 – Percorso personalizzato finalizzato all’inserimento nel II e III anno del sistema IeFP](#)

Regione Emilia - Romagna

[ITS Emilia – Romagna. Esperienze a confronto](#)

Regione Lazio

[“Il futuro del sistema delle competenze: la nuova programmazione 2021/2027”](#)

Regione Piemonte e Regione Toscana

[La validazione delle competenze non formali e informali: a che punto siamo?](#)

Regione Puglia

[La rappresentazione territoriale della rete scolastica pugliese. Un sistema geocartografico sperimentale di supporto al dimensionamento scolastico](#)

Regione Sardegna

[Presentazione del laboratorio didattico sull’uso della stampante 3D](#)

Quaderni Tecnostruttura

Sito web: <http://quaderni.tecnostruttura.it>

Editore: Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo

Direttore: Giuseppe Di Stefano

Direttore responsabile: Roberta Giangiorgi

Redazione: Via Volturmo, 58 - 00185 Roma - Tel. 06 49270501 – Fax 06 492705108

E-mail: stampasegreteria@tecnostruttura.it

TECNOSTRUTTURA DELLE REGIONI PER IL FONDO SOCIALE EUROPEO

Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo è l'Associazione delle Regioni e delle Province autonome italiane costituita per affrontare insieme l'impegno dello sviluppo delle risorse umane attraverso l'uso del Fondo sociale europeo.

L'obiettivo iniziale, mantenuto nel corso degli anni, è stato quello di costruire un luogo di incontro delle Regioni che permettesse a tutti, al di là degli avvicendamenti e delle stagioni politiche, di confrontare le esperienze, acquisire soluzioni da altre realtà, costruire una identità tarata su standard di qualità comuni o comunque confrontabili sui temi dell'istruzione, della formazione, del lavoro, con particolare attenzione all'utilizzazione del Fondo sociale europeo.

Oggi Tecnostruttura è una struttura di assistenza e di confronto tecnico delle posizioni regionali, capace di realizzare iniziative di elaborazione, studio, informazione e sostegno operativo, tecnico e giuridico alle politiche di interesse per le Regioni, a tutti i livelli.

In altri termini, Tecnostruttura rappresenta per le Regioni un'associazione che funge da elemento di supporto e di sintesi delle diverse istanze regionali, un'interfaccia tecnica con le istanze nazionali ed europee, quindi un organismo che può essere sia interlocutore privilegiato "interno" delle Regioni stesse, sia espressione omogenea delle volontà delle singole amministrazioni regionali verso l'esterno.

Ciò che caratterizza l'agire di Tecnostruttura è che questa ha scelto di non svolgere attività che potrebbero essere assicurate da soggetti privati, la cui funzione si realizza negli specifici confini di ciascuna Regione, l'associazione, al contrario, agisce per valorizzare sempre la logica "sistemica" e la dimensione interregionale. Ciò fa sì che l'azione di Tecnostruttura determini un valore aggiunto unico e cioè l'operare per tutti con una forte connotazione istituzionale, l'intervenire con approccio interdisciplinare, l'agire con approfondita conoscenza e consapevolezza dei processi che hanno determinato nel tempo e "a monte" le situazioni, le disposizioni e la realtà sulla quale le Regioni sono chiamate a svolgere le proprie attività.